

# Economia lavoro

**FINANZIARIA.** Governo battuto due volte: non aumentano i canoni del demanio marittimo

## Pensioni, accordo lontano «Polo» diviso sulla fiducia

Continua lo scontro nel governo: chiedere il voto di fiducia o aprire alle richieste del Carroccio? Il ministro del Tesoro Dini chiede una prova di forza sulle pensioni. I suoi colleghi preferirebbero una soluzione morbida, rinviare tutto al Senato ed evitare una nuova sfida ai sindacati e al Presidente Scalfaro. L'Esecutivo sconfitto sugli emolumenti degli incarichi extragiudiziali di magistrati e dirigenti e sui canoni del demanio marittimo.

**ROBERTO GIOVANNINI**

ROMA. Finanziaria, il governo è più che mai in alto mare. Per la manovra '95 di Berlusconi ieri è stata un'altra giornata. Il governo è «andato sotto» in diverse votazioni importanti, quasi sempre per pronunciamenti che hanno visto insieme Lega Nord e Progressisti: e in molte occasioni (com'era avvenuto nei giorni scorsi) è stato costretto a rinviare o accantonare il voto su articoli ed emendamenti. Anche ieri sono proseguite fino a tarda sera le interminabili contrattazioni incrociate tra il ministero del Tesoro, Palazzo Chigi e i vertici della Lega Nord sugli emendamenti leghisti in tema di pensioni di anzianità. In una ridda di voci, di decisioni e rapide marce indietro, ancora non sembrava sciolto l'interrogativo sull'ipotesi del ricorso al voto di fiducia.

### Dini va all'assalto

La posizione del ministro del Tesoro Lamberto Dini è esplicita: stringere nell'angolo la Lega, forzare il passaggio dei tagli previdenziali a Montecitorio senza dover concedere alcunché alle richieste del Carroccio. Una prova di forza per mostrare la determinazione dell'Esecutivo a portare avanti la linea del rigore (che si concretizza soltanto nel capitolo pensioni della Finanziaria, come noto) cui Dini terrebbe particolarmente. Naturalmente, dicono i sostenitori della linea dura, tenendo conto del fatto che Bossi ha già preannunciato il «sì» all'eventuale fiducia, bofonchiando le solite più o meno vacue minacce di rappresaglia a dopo il varo della manovra. Eppure, controbattano i «vecchi politici» (dal sottosegretario alla Presidenza Luigi Grillo fino al ministro del Lavoro Clemente Mastella), la fiducia sarebbe tutto sommato un autogol per il governo e una dimostrazione di debolezza. Se la manovra a

Montecitorio passa solo a fatica, che accadrà al Senato, dove la destra la maggioranza nutrice non ce l'ha? Poi, perché far avvampare ulteriormente la rabbia della Lega, che non porterebbe a casa in tema di pensioni nemmeno una concessione simbolica? Infine, perché lanciare un'altra sfida ai sindacati e al Presidente Scalfaro, che a suo tempo si pronunciò espressamente contro il varo di una riforma delle pensioni a colpi di fiducia?

Così, il ministro del Bilancio Pagarini dice di temere che «l'accordo sulle pensioni non ci sarà». «In quel caso - spiega - la Lega insisterà sui suoi emendamenti in aula. Se poi il governo metterà la fiducia la voteremo, ma sarebbe un peccato». Ma in serata il sottosegretario Grillo rilanciava: «ora colgo una disponibilità diversa, ho detto a Dini che non dobbiamo più parlare di voto di fiducia. Solo un governo strabattuto potrebbe ricorrere alla fiducia, ma così non è. È ovvio che al Senato si aprirà certamente un altro capitolo». Quasi a dire: a Palazzo Madama si potrà rimettere tutto in discussione, e concedere qualcosa alle richieste leghiste.

### Il governo sotto due volte

Intanto, l'iter della manovra si fa sempre più problematico. Ieri i deputati hanno approvato diversi articoli in tema di fisco, votando fino a tarda sera, ma in molte occasioni la maggioranza si è sfaldata. Una prima sconfitta cocente riguarda gli incarichi extragiudiziali per i dipendenti pubblici, una vecchia e sacrosanta battaglia dell'opposizione di sinistra. È passato a furor di popolo un emendamento della Lega che impone che magistrati e alti dirigenti della pubblica amministrazione debbano versare allo Stato tutti i compensi eccedenti i 200 milioni lordi intascati come

membri di commissioni di arbitrato, come collaudatori di opere pubbliche, e così via. Come noto, si tratta quasi sempre di compiti ben poco faticosi ma molto remunerativi. Il governo ha perso poi anche sui canoni del demanio marittimo. Per soli sette voti ha prevalso un emendamento soppresivo di Progressisti e Rifondazione, che cancella l'incremento stabilito da Tremonti al 250%, che avrebbe colpito soprattutto i gestori degli stabilimenti balneari: soddisfatti i deputati Progressisti Giordano Angelini e Alfredo Zagatti, qualche problema per la copertura del buco di 140 miliardi nei conti pubblici.

Tra le altre novità: non ci saranno più le ipotizzate schede magnetiche per flipper e videogiochi, e sarà la Consob, e non il ministro del Tesoro, a definire le norme per il suo autofinanziamento.

E mentre secondo Giorgio Macchiotti, della segreteria Pds, la politica economica del governo «sembra fatta apposta per colpire il tessuto più dinamico del sistema produttivo italiano: le piccole e medie imprese», da registrare che la Lega potrebbe portare a casa un emendamento che attribuisce ai Comuni la gestione dei fondi utilizzati per la Cassa Integrazione e autonomia sullo svolgimento dei lavori socialmente utili. Una norma il cui impatto è ancora da approfondire. Infine, marcia indietro del governo sugli estimi agricoli: da un aumento del 55% e 45% (rispettivamente per i redditi dominicali ed agrari) si andrebbe a un + 37% e + 32%.

In serata si votava ancora, ma i tempi per girare la manovra al Senato cominciano a farsi un po' stretti. E cresce la paura del ricorso all'esercizio provvisorio.

## Industriali in allarme Abete: «Salviamo la pace sociale»

**GILDO CAMPESATO**

ROMA. L'altro giorno è toccato al direttivo della Confindustria, con toni così decisi che hanno pochi precedenti, difendere il buon diritto degli imprenditori ad usare l'arma della critica, anche nei confronti di chi governa, se necessario. Dopo quella secca affermazione di autonomia, ieri è stato il presidente Luigi Abete a venir incaricato dalla Giunta di gettare un ponte verso palazzo Chigi e sindacati: la concertazione col governo e le parti sociali deve continuare «perché non è nata come un fungo, ma è stata a lungo cercata e voluta», ha spiegato Abete ai giornalisti al termine del parlamentino confindustriale.

È evidente che gli imprenditori sono preoccupati della tenuta del quadro sociale. Vi è stato il successo dello sciopero generale del 14 ottobre e siamo alla vigilia della manifestazione nazionale di Roma

che si annuncia imponente. Nel frattempo, i tagli alle pensioni e gli irrigidimenti governativi sulla Finanziaria stanno aprendo livelli di conflittualità cui da tempo non si era più abituati: uno stillicidio di richieste e vertenze che forse non sono appariscenti ma che già cominciano ad avere un impatto sensibile sulla vita di molte aziende, come ha rilevato proprio l'altro giorno il direttore generale della Federmecanica, Bruno Soresina.

In questa situazione di difficoltà sociale, il confronto Parlamentare sulla Finanziaria si fa di giorno in giorno più incandescente. La compattezza del governo viene messa in dubbio in ogni momento e non manca occasione, l'ultima quella della nomina di Giuliano Amato alla presidenza dell'Antitrust, per dare la stura a nuovi motivi di scontro. La Confindustria, che ha speso sin dagli inizi gli obiettivi della manovra presentata da Dini, teme



Luigi Abete, presidente della Confindustria

Giovanni Giovannini

che lo snaturamento dei conti predisposti dal governo possa portare ad una situazione del bilancio pubblico particolarmente delicata.

Pace sociale e finanziaria sono dunque le due «emergenze» che in questo momento più stanno a cuore ad Abete. E non fa nulla per nascondere. «Siamo fiduciosi - ha sostenuto ieri - Ma siamo anche convinti della necessità di un comportamento coerente con il duplice obiettivo al quale non si deve derogare: l'approvazione della Finanziaria senza stravolgimenti e la prosecuzione del metodo della concertazione tra le parti, che va ben oltre l'approvazione di questa legge Finanziaria». Secondo Abete, pertanto, anche un colpo di mano della maggioranza sulla manovra non deve portare alla rottura dei rapporti tra le parti sociali. Il discorso è rivolto a Cgil-Cisl-Uil e al governo cui si chiedono atteggiamenti «responsabili». Tuttavia, si tratta

di un'esortazione da inviare soprattutto a Palazzo Chigi dove non si può pretendere di sfidare frontalmente il sindacato, soprattutto dopo la mobilitazione di queste settimane e su un tema così delicato come le pensioni, e poi pensare che questo non lasci segni pesanti che rischiano di invelenire anche la ripresa successiva dei rapporti.

Abete, però, sembra crederci. «Al di là del momento di dissenso tra governo e sindacati, questo non deve essere un motivo valido per interrompere un accordo, quello di luglio, valido per mille diverse tematiche che certo non si esauriscono con la Finanziaria». E la Confindustria? Per il momento preferisce non mettere becco nella ragnatela del conflitto: «Quello che avevamo da dire lo abbiamo detto. Siamo però disponibili ad una riflessione comune con governo e sindacati se si aprissero gli spazi per effettuarla».

### Asta Bot Domanda-boom tassi in calo

ROMA. Domanda elevatissima (43mila miliardi contro un'offerta di appena 17.500 miliardi) e rendimenti in flessione di 20-30 centesimi all'asta Bot: il tasso d'interesse annuo netto sui Buoni trimestrali è sceso dall'8,26 all'8,06%; quello sui Bot semestrali è passato dall'8,60 all'8,38%; quello sui Buoni annuali è sceso dal 9,25 all'8,96%. Molto forti le richieste per i trimestrali 15.344 miliardi contro i 4.750 offer-

### Ici, da sei regioni i due terzi del gettito

ROMA. I due terzi dei circa 6.455 miliardi di gettito provenienti dalla prima rata dell'Ici versata quest'anno provengono da appena sei regioni, le «solite», cioè Lombardia, Lazio, Emilia-Romagna, Piemonte, Veneto e Toscana. È quanto sostiene un'indagine presentata all'assemblea generale dei Comuni d'Italia, che fa il punto sulla distribuzione del gettito della prima rata dell'imposta comunale sugli immobili. Lo studio precisa comunque che nel '94 si confermano in linea di massima tendenze già delineatesi l'anno prima, anche se esistono oscillazioni riferite a singole regioni o province.

### Il Cles: «Le Coop le più colpite dalla manovra»

ROMA. Con più di 700 miliardi di gettito previsto solo per il pagamento di tre patrimoni, il mondo cooperativo risulta essere il settore produttivo proporzionalmente più colpito dalla manovra per il 1995. L'allarme è stato lanciato dalla Lega delle cooperative, il cui presidente Giancarlo Pasquini si è detto seriamente preoccupato per le conseguenze che questa manovra potrebbe comportare non solo per il comparto ma per l'intera economia del paese. Secondo uno studio elaborato dalla Lega e dall'Istituto Cles, e presentato questa mattina a Roma, infatti, l'obiettivo prioritario di questo governo, vale a dire, «lo sforzo dello Stato di risanare il rapporto debito-Pil, attraverso la riduzione del proprio ruolo nell'economia, è destinato a fallire». Secondo l'analisi svolta dal Cles e dalla Lega, questa manovra «non sembra avere molta credibilità «per quanto riguarda le dimensioni né per quanto riguarda le stime sul livello di inflazione, tassi e gettito fiscale». «Una strategia che prevede come unico scopo il drastico ridimensionamento del ruolo dello Stato - hanno fatto notare alla Lega - senza per altro raggiungere gli obiettivi di risanamento finanziario, non è razionale».

50,8% del mercato in Italia, +31% in Europa. Ad agosto industria record

## Auto: vendite-boom per la Fiat

### MERCATI

| BORSA  |        |      |
|--------|--------|------|
| MIB    | 1.029  | 0,25 |
| MIBTEL | 10.231 | 1,25 |
| MIB 30 | 14.804 | 1,37 |

### IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ

|             |      |
|-------------|------|
| MIB COMUNIC | 1,99 |
|-------------|------|

### IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ

|             |       |
|-------------|-------|
| MIB DIVERSE | -1,15 |
|-------------|-------|

### TITOLO MIGLIORE

|               |       |
|---------------|-------|
| SMT METALLI W | 91,06 |
|---------------|-------|

### TITOLO PEGGIORE

|                |        |
|----------------|--------|
| ACO MARCIA RMC | -15,60 |
|----------------|--------|

### LIRA

|           |          |       |
|-----------|----------|-------|
| DOLLARO   | 1.567,83 | -3,45 |
| MARCO     | 1.027,28 | -0,37 |
| YEN       | 16.059   | 0,00  |
| STERLINA  | 2.519,82 | -0,51 |
| FRANCO FR | 299,06   | 0,20  |
| FRANCO SV | 1.225,35 | -2,21 |

### FONDI INDICI VARIAZIONI %

|                     |      |
|---------------------|------|
| AZIONARI ITALIANI   | 1,30 |
| AZIONARI ESTERI     | 0,73 |
| BILANCIATI ITALIANI | 0,85 |
| BILANCIATI ESTERI   | 0,73 |
| OBBLIGAZ. ITALIANI  | 0,20 |
| OBBLIGAZ. ESTERI    | 0,78 |

### BOT RENDIMENTI NETTI %

|        |      |
|--------|------|
| 3 MESI | 7,21 |
| 6 MESI | 7,95 |
| 1 ANNO | 8,24 |

ROMA. Sono aumentate del 6,22% le immatricolazioni di auto nel mese di ottobre: secondo i dati resi noti ieri dal ministero dei Trasporti, la Motorizzazione civile ha infatti immatricolato nello scorso mese 130.500 nuove auto. Nei primi dieci mesi dell'anno le immatricolazioni di auto sono state un milione 399mila, inferiori del 6,68% rispetto al corrispondente periodo del 1993. Quanto all'andamento delle singole marche, il mese di ottobre è stato decisamente positivo per tutto il gruppo Fiat che, complessivamente, si è aggiudicato il 50,76% della quota di mercato contro il 43,78% dello stesso mese del '93. Nei primi dieci mesi dell'anno le immatricolazioni del gruppo Fiat hanno rappresentato il 45,77% del totale contro il 44,24% dello stesso periodo del 1993.

### La riscossa di Torino

La riconquista, dopo un lungo periodo, da parte delle marche nazionali, di oltre la metà del mercato, è sottolineata dall'associazione dei costruttori. «È la conferma del commento l'Anfia - che la clientela sta apprezzando in modo particolare i nuovi modelli del gruppo Fiat, le cui qualità, prestazioni e design, si stanno affermando in tutta Europa». E infatti i dati relativi alle vendite del gruppo torinese sul

### FRANCO BRIZZO

mercato europeo sono decisamente positivi: a fronte di una crescita del mercato (Italia esclusa) del 3,4%, le marche del gruppo Fiat, hanno fatto registrare un aumento del 31,1% (Francia + 35,8%, Gran Bretagna - 23,6%, Spagna + 168%). Per quanto riguarda la «Punto» i risultati conseguiti alla fine dello scorso mese sono di assoluto rilievo. Gli ordini della commercializzazione a fine ottobre hanno raggiunto le 640mila unità in tutta Europa. In Italia le «Punto» immatricolate nel mese di ottobre sono state 24.395.

### Il mercato italiano

L'andamento di ottobre del mercato italiano inverte la tendenza che ha interessato i primi mesi del '94 e conferma la tendenza positiva che si va consolidando a partire da agosto. La Fiat-Innocenti si è aggiudicata con 48.840 vetture immatricolate, il 38,19% del mercato (-26,14% sullo stesso mese del '93). Seguono Lancia-Autobianchi con il 9,33% del mercato ed un incremento del 32,38% rispetto ad ottobre '93; la Ford con una quota dell'8,38 ed una sostanziale stabilità (-0,01%) e la Renault con il 6,99% delle immatricolazioni ma

con una flessione del 19,28% rispetto ad un anno fa. In quinta posizione figura la Opel con il 6,14% delle immatricolazioni complessive ma che ha accusato un calo del 14,65%, seguita da Volkswagen (4,46% del mercato, meno 31,88%), da Peugeot (4,21%, più 12,06%) e Alfa Romeo (3,24%, meno 16,70%). Tra le altre marche, vanno sottolineate le performance positive delle case giapponesi (ad esclusione della Hyundai), della Bmw (+ 48,43%), della Citroen (+ 21,10%), della Rover (+ 8,42%) e di Mercedes (-39,76%) ed Audi (-49,60%), mentre la Volvo ha registrato un incremento dell'1,04%.

### Industria record

Agosto ha segnato un vero e proprio boom del fatturato delle industrie italiane: l'Istat ha reso noto che l'indice ha segnato un aumento del 21,2% rispetto all'agosto 1993, come risultato di un incremento del 16,9% sul mercato interno e del 33,3% su quello estero. Anche l'indice degli ordinativi si è impennato: + 43,2% derivante da un aumento del 31,6% sul mercato interno e del 56,2% su quello estero.

## Italia Radio presenta

**SABATO 12 NOVEMBRE**

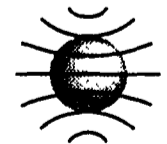
DALLE 6.30 ALLE 20 TUTTA LA MANIFESTAZIONE IN DIRETTA

**DOMENICA 13 NOVEMBRE**

DALLE 7: I COMMENTI DEL GIORNO DOPO

IN STUDIO:

**ENRICO MONTESANO - ALESSANDRO CURZI  
SERGIO COFFERATI - MASSIMO D'ALEMA**



ItaliaRadio

|                  |                |               |                    |               |
|------------------|----------------|---------------|--------------------|---------------|
| Alessandria 90,9 | Catania 104,3  | Genova 88,5   | Palermo 91,8       | Roma 91       |
| Asti 90,9        | Cosenza 98,9   | Mantova 107,3 | Parma 90,9         | Sardegna 87,5 |
| Bari 87,7        | Empoli 105,8   | Modena 91     | Pavia 105,8        | Toscana 104,3 |
| Bella 90,9       | Ferrara 87,5   | Modena 87,5   | Prato 105,8        | Umbria 107,3  |
| Bologna 87,5     | Firenze 105,8  | Napoli 88,6   | Reggio Emilia 87,5 | Varese 101,1  |
| Calabria 104,3   | Frosinone 87,5 | Palermo 107,5 | Rovigo 87,5        | Vercelli 90,9 |